

Storia di Roma

Benvenuto nel wikibook:

Storia di Roma

Autore: Virex



Indice

Voci

	0
Storia di Roma	1
Introduzione	1
L'ascesa di Roma	2
L'espansione	4
La crisi della Repubblica	6
Da Pompeo a Cesare	9
Da Cesare a Ottaviano	11
Fondazione del principato	13
La monarchia	16
Il cristianesimo	17
L'inizio della crisi	18
Diocleziano	20
Costantino	22
La svolta	23

Note

Fonti e autori delle voci	24
Fonti, licenze e autori delle immagini	25

Licenze della voce

Licenza	26
---------	----

Storia di Roma

Introduzione

Questo libro vuole trattare la **storia dell'antica Roma**; dalla sua fondazione fino alla fine dell'impero d'Occidente, avvenuta con la deposizione dell'ultimo imperatore del 476 d.C.

Roma è ricordata soprattutto per la sua potenza militare, questa viene riconosciuta dopo le guerre puniche, quando la città acquisisce conoscenza della sua superiorità militare e delle inesauribili ricchezze che poteva trarre dalle vittorie. Infatti, costituirà un impero vastissimo, concentrato soprattutto all'interno del Mediterraneo.

Ma i romani non vengono riconosciuti, solo per le sfaccettature militari, ma anche per le splendide città, le grandi opere pubbliche, la costruzione di una rete stradale e di acquedotti, terme e per la scoperta di rotte sicure.

Questo grande impero si basò, prima sulla monarchia, ma lo scontro tra patrizi e plebei lo portarono ad avvicinarsi alla repubblica, ma anche questo sistema amministrativo non trovò un seguito... Comunque lo stato si sviluppò, attraverso cambiamenti burocratici e territoriali, ma anche attraverso l'esercito. All'interno, l'impero doveva combattere con gravi problemi, che lo portarono a un indebolimento, di cui ne approfittarono i barbari.

Altri progetti

Su wikipedia è possibile trovare:

- la voce enciclopedica su la Storia di Roma
 - il portale sull'Antica Roma
-

L'ascesa di Roma

Roma e la monarchia

Fin dal II millennio a.C., il Lazio era abitato da popolazioni di lingua indoeuropea: i *Latini* e i *Sabini* erano popoli arretrati che vivevano di pastorizia e agricoltura; insediati sul colle Palatino, (perché a quel tempo la pianura era acquitrinosa) commerciavano il sale, molto importante all'epoca, che veniva estratto dalle saline situate alla foce del Tevere e usavano l'isola di Tiberina come guado per la transumanza del bestiame e per il commercio. Qui si formò la prima *civitas* latina, cioè la prima comunità unita dal culto di un/a dio/dea. Tuttavia, secondo la leggenda, a fondare la città il 21 aprile del 753 a.C. furono due gemelli, Romolo e Remo, che il mito vuole figli di Marte, allevati da una lupa.

All'inizio Roma fu governata da re; poche sono le notizie sui primi quattro (Romolo, Numa Pompilio, Anco Marzio e Tullio Ostilio) ma sappiamo che furono di origine latina-sabina e che governarono nell' VIII-VII sec. a.C. Le informazioni più sicure sono sugli ultimi tre re (Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo), una famiglia di origine etrusca che dal V sec. a.C. prese il controllo della città, bonificando la valle del Palatino e del Campidoglio e costruendo un sistema fognario, il Foro (la piazza centrale della città) e una cinta di mura difensive, *mura serviane*. Attraverso una campagna di conquista, resero Roma la più potente del Lazio e conquistarono l'egemonia sulle altre città.

L'ultimo re fu, secondo la tradizione, Tarquinio il Superbo, tirannico e crudele, fu cacciato nel 509 a.C., segnando la fine della monarchia, dovuta alla rivolta dell'aristocrazia romana. A Roma **il re era** sacerdote, giudice e **detentore dell'imperium**, cioè del potere politico in tempo di pace e del controllo militare durante la guerra. Il re era nominato e affiancato dal **senato**, ovvero da un consiglio di cento uomini, di cui facevano parte i *patres* (anziani) e gli esponenti più autorevoli della *gentes*. Gentes, ossia stirpe, era costituita da famiglie che discendevano da un antenato comune e formavano trenta curie, in cui erano divisi i cittadini-soldati romani; ogni curia doveva fornire dieci cavalieri e cento fanti. Le curie si riunivano nell'assemblea dei comizi curiati, che approvava la nomina del re e le sue decisioni più importanti. La parte più numerosa della popolazione, formava la plebe, costituita da piccoli-medi artigiani e contadini; erano esclusi dalla vita pubblica e dall'esercito, poiché non erano in grado di armarsi a proprie spese.

La repubblica e il conflitto tra patrizi e plebei

Con la caccia dell'ultimo re etrusco e il graduale passaggio alla repubblica, furono inserite varie modifiche durate oltre un secolo. La principale novità consistette nella divisione dell'imperium, il potere militare, tra **due consoli**, che dovevano esercitarlo collegialmente e rimanevano in carica per un anno; in caso di emergenza, l'imperium passava sotto le mani di un **dittatore**, che aveva pieni poteri e poteva agire solo per sei mesi. Oltre ai consoli furono introdotti dei magistrati, che dovevano svolgere precisi compiti di amministrazione.

Il senato continuò ad assistere i consoli nelle decisioni più importanti, ma fu incrementato dai nuovi gruppi familiari: i *conscripti* (iscritti nella lista dei senatori) e dai magistrati che terminavano il loro mandato. Inoltre furono soppiantati i comizi curiati sostituiti dai *comizi tributi* e dai *comizi centuriati*; i comizi tributi si basavano su una nuova divisione dei distretti territoriali, chiamati **tribù**; l'iscrizione a una tribù conferiva la cittadinanza romana, che non dipendeva più dall'appartenenza a una gens. Nei comizi tributi si trovavano a fianco i patrizi e i plebei, ma non essendo la principale assemblea eleggeva soltanto magistrati minori. Mentre i comizi centuriati era l'assemblea dei cittadini-soldati romani, divenne l'assemblea più importante del popolo, eleggeva i consoli ed approvava le leggi. La popolazione adulta maschile, divisa in *cinque classi* in base al censo, partecipava ai comizi centuriati raggruppata in 193 gruppi, chiamate centurie che oltre a formare l'unità di voto, costituiva i contingenti militari.

La prima classe era quella dei grandi proprietari terrieri, disponeva della maggioranza dei voti e con 98 centurie formava la maggior parte dell'esercito; le altre quattro classi fornivano il resto della fanteria leggera e pesante, mentre i proletari svolgevano attività di sostegno all'esercito, poiché la loro unica ricchezza erano i figli. Dai primi decenni della repubblica iniziò subito uno *scontro tra patrizi e plebei* che durò circa un secolo e mezzo, le nuove riforme non avevano indebolito il predominio dei patrizi che, oltre alla maggioranza dei voti, avevano il potere esclusivo di eleggere i consoli, di far parte del senato e amministrare la giustizia; ma abusavano del loro potere, infatti **senza leggi scritte** i giudici patrizi attuavano ogni forma di sopruso. Tuttavia la crescita della plebe, preoccupava l'aristocrazia che si racchiuse in una casta composta da 20 curie proibendo i matrimoni tra patrizi e plebei. I plebei, a questo punto, attuarono la secessione nel 494 a.C. rifugiandosi sul colle Aventino, rifiutando di servire l'esercito ed elessero i propri rappresentanti: i **tribuni della plebe**. Con quest'atto sia l'assemblea della plebe che i propri tribuni vennero riconosciuti come parte dello stato, attribuendo ai tribuni poteri quali il bloccare le leggi ed i provvedimenti che potevano risultare dannosi per la plebe. Infine, nel 450 a.C., si giunse a un compromesso: dieci patrizi (decemviri) furono incaricati di fissare per scritte delle leggi, le Dodici Tavole, che pure essendo severe, furono accolte positivamente dalla plebe che vedeva ridurre gli abusi dei patrizi.

Roma si rafforza

Per tutto il V sec. a.C., Roma fu indebolita dalla faticosa respinta dei Chiusi, che volevano riaffermare il controllo etrusco della città, e della guerra contro un'alleanza di città latine che non accettavano l'egemonia. Dopo la battaglia del lago Regillo, nel 496 a.C., fu stilato un trattato di pace: il *foedus cassium*, che ricostruì la federazione latina che vedeva in parità Roma e le altre città. Dopodiché, nel 396 a.C. Roma, conquistò la città di Veio, dopo un lungo assedio, ma subì un attacco da parte dei *Galli Senoni*, che varcati gli Appennini dalle Marche, invasero la città e la incendiarono; la sconfitta spinse Roma a rafforzarsi militarmente. Il territorio di Veio fu distribuito ai cittadini; in questo modo i **clienti** (ovvero coloro che in cambio di protezione da parte di un capo della gentes, doveva coltivare gratuitamente un lotto di terra e seguirlo in guerra) non avevano più bisogno di rivolgersi agli aristocratici che, a questo punto, iniziarono a sfruttare gli *schiavi per debiti*.

Questo atto riaprì lo scontro tra patrizi e plebei, che si concluse nel 367 a.C. con le *leggi Licinie-Sestie* che stabilivano: la riduzione dei debiti, un limite massimo per le terre ottenute dalle conquiste e la norma, in base alla quale uno dei due consoli doveva essere plebeo; quest'ultimo apriva la strada del senato anche ai plebei, infatti alla fine del suo incarico il console diventava membro del senato. Inoltre, attraverso le leggi Licinie-Sestie, si costituì una nuova classe: la **nobilitas senatoria**, composta dalle famiglie patrizie e dai più ricchi plebei. La vita politica di Roma si basava sulla partecipazione dei cittadini-soldati alle decisioni, ma non divenne mai una democrazia; la nuova classe, la nobilitas riuscì a controllare la vita politica romana, modificando il rapporto di clientela che si basò sempre di più sulla fedeltà elettorale del cliente per il padrone. Infatti durante le assemblee dei comizi tributi, i clienti assicuravano il proprio voto ai padroni, mentre nei comizi centuriati il sistema di voto per censo garantiva la maggioranza alla classe della nobilitas. Il potere maggiore si concentrò nel senato, che cominciò ad avere sempre più funzioni: gestiva la politica esterna, formulava le leggi, controllava le spese dello stato ecc...

La conquista della penisola

La pace raggiunta con le Leggi Licinie-Sestie, permise a Roma di riprendere la politica di espansione; attorno alla metà del IV sec. a.C. Roma sconfisse tutte le città del Lazio, ristabilendo la propria egemonia e sciogliendo quindi la federazione latina nel 340 a.C.

L'occasione per espandersi fu la richiesta d'aiuto di Capua, che era minacciata dai Sanniti; iniziò quindi una lotta in cui era in gioco il controllo di tutta l'Italia centrale. Così dal 343 al 290 a.C. si tennero tre guerre contro i Sanniti, nel 321 a.C. Roma subì una sconfitta umiliante nelle Forche Caudine, mentre nella terza guerra Roma sconfisse una grande alleanza antiromana, nella battaglia di Sentino 297 a.C. Padrona dell'Italia centrale, Roma si trovò a contatto con la Magna Grecia, molte città chiesero la sua alleanza; ma Taranto nel 282 a.C. chiese l'aiuto di Pirro, re

dell'Epiro poiché si sentiva minacciata da Roma. Pirro sbarcò in Italia nel 280 a.C. e sconfisse due volte i romani, sia per la superiorità militare sia per la presenza degli elefanti che disorientarono i soldati romani. Dopodiché Pirro raggiunse la Sicilia dove distrusse i cartaginesi e si proclamò re dell'isola, ma si scontrò con Siracusa e le altre città, fu costretto quindi a ritirarsi, ma venne sconfitto a Benevento nel 275 a.C., anche Taranto si arrese ai romani, che nel III sec. a.C. che avevano sotto il loro dominio tutta l'Italia peninsulare.

L'espansione

La prima guerra punica

La conquista della Magna Grecia, portò Roma a contatto con Cartagine, che già da tempo era impegnata nella lotta contro le colonie greche in Sicilia. La città di Cartagine, o punica, era amministrata da un'oligarchia di mercanti e di grandi proprietari terrieri, a capo dello stato vi erano due *suffetti* (magistrati con incarico annuale), eletti dal consiglio degli anziani formato da trecento membri; l'esercito era costituito da mercenari, mentre i cittadini facevano parte della flotta militare. Tra Roma e Cartagine vi era una convivenza pacifica, che durava da due secoli, durante i quali erano stati stipulati *tre trattati di commercio e alleanza*. Dopo il passaggio della Magna Grecia sotto le mani di Roma, il rapporto si incrinò; infatti entrambe le città volevano il controllo della Sicilia e soprattutto dello stretto di Messina. Il conflitto tra Roma e Cartagine cominciò nella Sicilia, a causa dei Mamertini (figli di Marte), che dopo aver chiesto aiuto a Cartagine per il controllo di Siracusa, fece altrettanto a Roma per liberarsi dei cartaginesi. Il senato incerto sul da farsi, delegò la decisione ai comizi centuriati, che pressati dai consoli, decisero di intervenire, così nel 246 a.C. i legionari sbarcarono sull'isola sconfiggendo i cartaginesi e arrivando fino ad Agrigento. Inoltre per battere definitivamente Cartagine, Roma impedì gli aiuti e i rifornimenti che giungevano via mare; grazie all'aiuto degli alleati (greci ed etruschi) allestì una *flotta militare* che sconfisse a Milazzo quella cartaginese nel 260 a.C. Un tentativo, fu lo *sbarco in Africa* guidato dal console Attilio Regolo, ma non trovò successo. Solo nel **241 a.C. Cartagine si arrese**, dopo una dura sconfitta navale presso le Isole Egadi; per la sconfitta le furono imposte:

- l'abbandono della Sicilia
- pagamento d'indennità di guerra enorme (pari a 83 tonnellate di argento)

Negli anni seguenti Roma, si impadronì della Sardegna e della Corsica, sottomise i Celti e occupò le coste della Illiria.

La seconda guerra punica

Dopo la pesante sconfitta contro Roma, a Cartagine salì al potere la famiglia Barca; favorevole a una politica di espansione territoriale. Infatti voleva rimediare ai danni provocati dalla guerra occupando la *Spagna*, qui fu inviato *Amilcare*, che rafforzò il dominio punico come un sovrano indipendente, cosa che fece preoccupare Roma. **Annibale**, figlio di Amilcare, espugnò Sagunto nel 219 a.C.; l'anno dopo con un esercito e 37 elefanti **attraversò le Alpi** e alleandosi alle popolazioni celtiche sconfisse le legioni romane presso Ticino e Trebbia nel 218 a.C. e al lago Trasimeno nel 217 a.C. Il suo intento era *abbattere la potenza romana, sollevandoli contro le popolazioni italiche*. A Roma, in questa situazione di pericolo, fu eletto dittatore Quinto Fabio Massimo; che voleva prendere tempo per evitare scontro frontali con



Publio Cornelio Scipione detto "l'Africano"

Annibale, proprio per questo fu sostituito da nuovi consoli che diedero battaglia a Annibale. I romani furono sconfitti il 2 agosto del 216 a.C. a Canne, perdendo otto legioni e il console Lucio Emilio Paolo. Annibale al contrario delle

voci, non marciò su Roma, preferendo raccogliere i frutti della vittoria e aspettare che Roma capitolasse. Ma nel 215 a.C. il re *Filippo V di Macedonia* preoccupato del sostegno romano verso le città greche, si schierò con i punici. Così a Roma ritornò al potere Quinto Fabio Massimo, questa volta eletto console, con una nuova tattica: logorare le forze di Annibale con la **guerriglia** (tecnica per cui allo scontro aperto tra due eserciti si preferiscono gli assalti o gli agguati; viene contro un nemico numericamente o tecnicamente più forte) senza uno scontro diretto. Dopo aver bloccato un'offensiva in Illiria, i romani conquistarono nel 211 a.C. la Campania e Siracusa, mentre in Spagna **Publio Cornelio Scipione** distrusse nel 209 a.C. la base militare di Nuova Cartagine; nel 207 a.C. fu sconfitta una spedizione proveniente dalla Spagna guidata dal fratello di Annibale: *Asdrubale*. Contro il parere del senato, Scipione tentò lo *sbarco in Africa* per sfruttare la superiorità romana sul mare; nel 201 a.C. a Zama Scipione riuscì a sconfiggere definitivamente Annibale (questa battaglia valse a Scipione il soprannome <<dell' Africano>>. Roma impose ai vinti delle condizioni di pace durissime:

- la consegna della flotta militare
- Indennità di guerra pesantissima (pari a 260 tonnellate di argento)
- autorizzazione di Roma per qualunque azione militare, Cartagine avesse voluto fare, anche difensive.

Roma e l'ellenismo

Con la pace tra Roma e Cartagine, nel 202 a.C. si definì la supremazia di Roma sul resto del Mediterraneo e dell'Occidente. Dalle guerre puniche, Roma aveva imparato a muoversi oltre l'Italia, a combattere su mare, a coordinare le operazioni terrestri e navali e a rinascere dalle sconfitte; per di più aveva accettato di affidarsi a uomini capaci di prendere delle iniziative autonome e a aveva preso conoscenza della **sua superiorità militare**. Agli inizi del II sec. si aprì un dibattito sulla politica che Roma doveva tenere con la Grecia e l'Oriente. Scipione e suo fratello Lucio volevano condurre una politica di tipo egemonico (di controllo indiretto) a lui si opposero i difensori della tradizione romana guidati da Marco Porcio Catone. Il senato accolse la richiesta delle polis greche contro Filippo V di Macedonia, sconfiggendo i macedoni nel 197 a.C. a *Cinofale*, poi toccò a Antioco III re dei Seleucidi, che nel 192 a.C. aveva invaso la Grecia e che presso la sua corte ospitava Annibale, ciò allarmava i romani. Per la spedizione contro i Seleucidi si candidò Scipione, ma il senato si oppose perché temeva che potesse acquisire troppo potere; ma non si poté opporre alla scelta dei comizi su suo fratello: Lucio Cornelio Scipione. La flotta romana batté quella di Antioco e vinse la battaglia di Magnasia nel 190 a.C.; con la Pace di Apamea Antioco fu costretto:

- versare un'indennità (circa 390 tonnellate di argento)
- rinunciare all'Asia Minore

In un primo momento sembrò prevalere la politica degli Scipioni, ma una serie di processi intentati da Catone rovinò la politica dei due fratelli e nel 183 a.C. l'Africano si ritirò a vita privata e lo stesso anno Annibale si suicidò. Col tempo le simpatie romane per la Grecia si attenuarono, in parte per l'ostilità che le città greche avevano verso la protezione opprimente dei romani, censita da due alleanze: la *lega etolica* e la *lega achea*. Ad aggravare la situazione fu il figlio di Filippo V, Perseo che condividendo la politica anti-romana del padre aveva scaturito una guerra con Roma che vedeva la vittoria delle legioni romane nel 168 a.C. A questo punto, il senato accantonò la politica degli Scipioni per un *dominio più diretto* sui territori dei nemici, l'Epiro fu distrutto, la Macedonia fu ridotta a **provincia** (territorio esterno alla penisola italiana governato e di proprietà di Roma, soggetto a un pagamento di imposte e tasse) dopo l'ennesima rivolta nel 148 a.C., e dopo Corinto che fu resa provincia nel 146 a.C. la lega achea fu sciolta. In Occidente la politica di tipo diretto si affermò lentamente, ma con più fermezza. Le tribù celtiche, alleate ad Annibale furono assoggettate nel 190 a.C. e le loro terre, furono distribuite ai cittadini romani ed andarono a creare le colonie di: Bologna, Piacenza, Modena e Parma. Nel 177 a.C., invece, furono domati i Liguri alleati dei Cartaginesi in entrambe le guerre puniche e le terre costituirono Luni e Lucca. Il territorio spagnolo fu diviso in Spagna Citeriore e Spagna Ulteriore, ma una serie di rivolte resero precario il dominio romano. Catone aveva cercato di frenare il potere che stava acquisendo il senato, di sconfiggere la corruzione e insisteva sull'eliminazione di Cartagine; la città in questi anni si era ripresa nuovamente ricostruendo una prosperità economica. Massinissa, re

della Numidia, estendeva i suoi domini oltre i confini di Cartagine, quest'ultima più volte aveva cercato l'autorizzazione di Roma per difendersi, ma non avendo mai risposta nel 150 a.C. di propria iniziativa entrò in conflitto con la Numidia. Questo fu usato da pretesto per Roma, che inviò in Africa otto legioni e dopo un assedio di due anni nel 146 a.C. Cartagine fu rasa al suolo, il territorio divenne provincia d'Africa; a guidare la spedizione fu Publio Cornelio Scipione Emiliano, che distrusse anche Numidia nel 133 a.C. I suoli della provincia erano considerati proprietà dello stato romano per diritto di conquista, e coloro che amministravano questi territori erano i governatori romani che avevano un potere illimitato, erano:

- comandanti militari
- politici
- giudici (da loro dipendeva la condanna dei reati principali)

In poche parole, la provincia dipendeva interamente dal potere di Roma e dei suoi rappresentanti.

La crisi della Repubblica

Le conseguenze dei conflitti

Tra il II e III sec. a.C. Roma si impadronì di ricchi territori del Mediterraneo, scoprendo che la guerra era un mezzo per accumulare enormi ricchezze, attraverso lo sfruttamento dei vinti. Ma i primi ad accusare i lati negativi delle conquiste furono i contadini-soldati, che costituivano la base dell'esercito; i conflitti li avevano allontanati dai terreni e al loro ritorno, trovarono campi incolti e debiti. Così furono costretti a cedere le terre ai proprietari terrieri, che estesero così i loro possedimenti e affittando a cifre irrisorie le parti migliori dell'**agro pubblico** (l'insieme delle terre conquistate ai nemici e appartenenti allo stato romano); si formarono così grandi **latifondi** (grande appezzamento di terra), rimpiazzando i contadini con gli *schiavi*. I contadini si trasferirono perciò nelle città, in particolare Roma; ma impoveriti si affidarono alle distribuzioni gratuite di cereali, da parte dello stato, e divenuti proletari, si legavano come clienti a qualche ricco aristocratico, che era disposto a distribuire la **sportula** (borsa piena di viveri). In questo modo, i contadini impoveriti non potevano arruolarsi nell'esercito, poiché non erano in grado di pagarsi l'armamento. In questo momento Roma non aveva nessuna forma di burocrazia per amministrare i territori e affidò quindi importanti attività in **appalto** (i cittadini in cambio di una somma stabilita, svolgono un servizio che lo stato non soddisfa direttamente) al ceto dei cavalieri, costituito da mercanti e affaristi. Costoro dovevano riscuotere le imposte, ma ne versarono solo una parte di quello che prelevavano; in questo modo si arricchirono notevolmente e inoltre trassero profitti anche dalla crescita economica, ma continuavano a restare esclusi dalle cariche pubbliche.

I Gracchi

Al malcontento sociale che si formò dopo le conquiste, cercarono di porre rimedio i **Gracchi**, discendenti da Scipione l'Africano. Entrambi volevano redistribuire le ricchezze ottenute con le vittorie in modo equo, restaurare l'esercito indebolito dall'impoverimento dei contadini-soldati. Nel 133 a.C. un tribuno della plebe, Tiberio Sempronio Gracco, propose di applicare una vecchia legge che prevedeva che un proprietario non dovesse possedere più di 500 iugeri di agro pubblico, in tal modo le parti in eccesso sarebbero state distribuite ai contadini ponendo fine al problema. I comizi accolsero la proposta, ma nel 132 a.C. Tiberio ripresentò la propria candidatura come tribuno, gli oppositori approfittarono di questo errore per accusarlo di aspirata tirannia e nei tumulti che seguirono Tiberio fu ucciso. Infatti la rielezione di un tribuno per due anni non era prevista per legge.

Dieci anni dopo, venne eletto tribuno suo fratello Caio Sempronio Gracco, che presentò un programma più esteso.

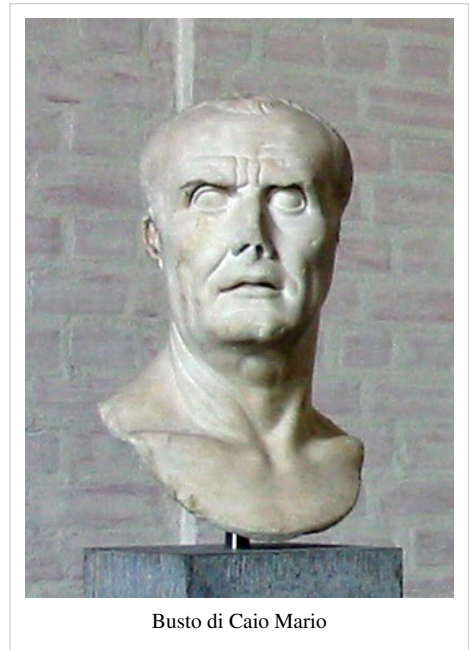
- **Legge sui cavalieri**: prevedeva che i cavalieri sostituissero la nobilitas nel tribunale che puniva frequenti casi di corruzione
 - **Legge frumentaria**: distribuzione di grano ai nullatenenti a prezzo ridotto
-

- **Legge sul servizio militare:** esentava i poveri all'acquisto dell'armamento
- **Legge sulle colonie:** prevedeva la creazione di colonie in Africa e Italia e la possibilità di concedere ai nullatenenti una parte dell'agro pubblico anche se al di fuori della penisola.
- **Propose di estendere la cittadinanza a tutti gli abitanti della penisola.**

L'ultima proposta fu usata dagli avversari di Caio per far credere alla plebe romana che sarebbe stata danneggiata, a loro volta i cavalieri non appoggiarono più Caio credendo di dover condividere gli appalti con gli italici. Grazie a una nuova legge si ripresentò alle elezioni come tribuno nel 122 a.C. ma non fu rieletto, così per non essere ucciso come il fratello, occupò in armi l'Aventino e attaccato dalle truppe dei consoli si fece togliere la vita da un servo.

L'ascesa di Mario

Il tentativo dei Gracchi di porre fine ai problemi sociali che la *nobilitas* creava era fallito. La classe dirigente romana si divise in due fazioni: gli *optimates* cioè la parte più conservatrice della nobilitas e i *populares* che cercavano l'appoggio delle classi minori. Non solo, in questi anni la politica estera intaccò i contrasti interni; nella Numidia, guidata da Giugurta, erano stati uccisi molti mercanti italici, nel 112 a.C. il senato si vide costretto a dichiarare guerra a Giugurta. Fu inviato Quinto Cecilio Metello, che sconfisse Giugurta ma lo fece scappare; a catturarlo fu **Caio Mario** un uomo di ceto equestre eletto console nel 107 a.C. dai cavalieri e i nobili più permissivi. I Cimbri e i Teutoni discesero dalla regione del Baltico della Gallia Cisalpina arrecando varie sconfitte alle legioni romane come a Noreia nel Maggio del 113 a.C. da parte dei teutoni e ad Arausio nel 105 a.C. dai Cimbri. Per contrastare questa minaccia fu scelto Mario, il quale veniva da una piccola cittadina, Arpino nel Lazio; riordinò le truppe romane e sconfisse i Teutoni nel 102 a.C. alla *Acquae Sextiae* e i Cimbri ai *Campi Raudi* nel 101 a.C. ;le vittorie di Mario facevano di lui un



Busto di Caio Mario

grande generale, appoggiato dal proprio esercito. Dopo il suo primo consolato, Mario aveva stabilito che tutti potevano arruolarsi nell'esercito, anche se nullatenente in cambio di un servizio di 16 anni, le armi, una paga e la possibilità di fare carriera. Questo cambiò radicalmente l'esercito, che non era più composto da contadini-soldati arruolati per un periodo limitato, ma da un corpo di professionisti a tempo pieno. Durante tutto il consolato di Mario non si era ancora riusciti a trovare delle soluzioni per i tre principali problemi:

- la riforma agraria incompiuta
- la rivalità tra cavalieri e senatori
- l'aspirazione degli italici per la cittadinanza romana.

Tanti furono le persone che cercarono di porre rimedio come i tribuni della plebe: Saturnino e Marco Livio Druso. Dopo l'uccisione di Druso, scoppiò una forte ribellione tra Roma e gli italici, provò centinaia di vittime, ma Roma prevalse. La forte repressione si concluse nell'88 a.C. con il console **Lucio Cornelio Silla**

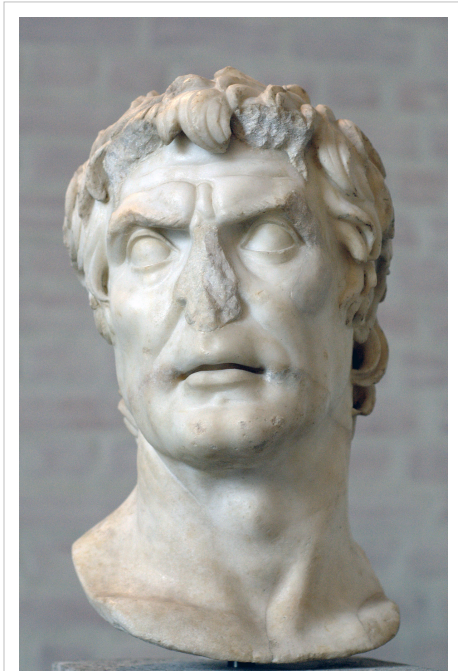
La dittatura di Silla

Nel 88 a.C. Roma dovette fronteggiare un nuovo nemico: Mitridate, re del Ponto. Egli invase la provincia romana dell'Asia e con la sua flotta penetrò nell'Egeo incitando i greci e i macedoni a una rivolta con i romani e una riscossa dell'ellenismo; questa politica trovò approvazioni non soltanto con i greci ma anche in Asia Minore e con gli italici: Sanniti e Lucani. Il senato affidò il comando della spedizione contro Mitridate a Silla, ex lungotenente di Mario; ma i cavalieri e i popolari riuscirono a far annullare la decisione e far affidare la missione a Mario. Silla non accettò la revoca e **marciò sulla capitale** con le sue sei legioni. Questo fatto è molto significativo poiché per la prima volta l'esercito non viene usato per difendere lo stato, ma per imporre la volontà di un comandante. Mario e i suoi alleati scapparono e Silla si mise in viaggio per combattere Mitridate. Dopo la partenza di Silla a Roma i popolari si riorganizzarono sotto la guida di Mario e di Lucio Cornelio Cinna eletto console nell'87 a.C. Cinna occupò con delle truppe arruolate tra i Sanniti ed eliminò gli avversari politici; per due anni, dopo la morte di Mario, esercitò una dittatura sulla città finché non venne ucciso. Silla nel frattempo, dopo aver battuto Mitridate con la pace di Dardano nell'85 a.C. si trattenne in Grecia fino al suo ritorno

in Italia nell'83 a.C. Al suo ritorno si scatenò una sanguinosa *guerra civile* tra i sostenitori di Mario e quelli di Silla; finché non prevalse Silla nella battaglia di Porta Collina nell'82 a.C. conquistando Roma per la seconda volta. La vendetta di Silla fu spietata, infatti per la prima volta furono pubblicate le **liste di proscrizione**, ovvero liste che contenevano i nomi dei << nemici pubblici >>, che potevano essere uccisi e a cui venivano confiscati i beni e rivenduti a prezzi bassissimi. Inoltre Silla assunse il titolo di Felix (chi ha la protezione degli dei) e si fece eleggere **dittatore a tempo indeterminato**; si trattava dunque di una *dittatura politica* per combattere gli avversari interni, o meglio un vero e proprio colpo di Stato. Ma Silla introdusse anche delle riforme:

- aumentò il numero dei senatori (da 300 a 600) aprendo il senato anche ai cavalieri con maggior prestigio
- estese fino ai fiumi Rubicone e Magra la linea del *pomerium* (confine sacro in cui nessun generale romano poteva penetrare in armi)
- stabilì che alla fine del mandato di consoli e pretori, quest'ultimi fossero inviati come governatori nelle province
- tolse ai tribuni delle plebe il diritto di veto e la facoltà di formulare proposte di legge durante i comizi centuriati.

In questo modo il governo romano tornava nelle mani del senato che vedeva rafforzata la sua autorità sulle classi dello stato. Silla si ritirò a vita privata nell'79 a.C.



Busto di Lucio Cornelio Silla

Da Pompeo a Cesare

Pompeo

Dopo la morte di Silla nel 78 a.C. i conflitti tra le varie classi romane continuavano, infatti la dittatura silliana non era riuscita a trovare rimedio alla grave crisi; e inoltre Silla aveva pretesto di rinforzare il senato sottoponendo Roma al governo personale di un individuo che era riuscito a conquistarlo con le armi. Negli anni successivi alla morte di Silla, gli ultimi seguaci di Mario, si erano rifugiati nella Spagna organizzando un governo indipendente, guidati da Quinto Sertorio; a sconfiggerlo ci pensò **Gneo Pompeo** nel 72 a.C. e sedè anche la rivolta di Spartaco nel 71 a.C. Nel frattempo a Roma i silliani si erano avvicinati alle classi dei cavalieri e popolari, permettendo così il consolato a Pompeo e **Licinio Crasso**, il più importante dei rappresentanti dei cavalieri. Al termine del consolato, nel 67 a.C. Pompeo ottenne un **imperium extraordinarium** (comando straordinario) della durata di tre anni, esteso a tutto il Mediterraneo per combattere i pirati, che con l'appoggio di Mitridate minacciavano i trasporti marittimi e i rifornimenti di viveri a Roma; in tre mesi Pompeo riuscì a liberare la minaccia dei pirati. Con il consenso popolare ottenne nel 66 a.C. un altro comando senza limite di tempo,

contro il volere del senato, per sconfiggere definitivamente Mitridate; dopo due anni di guerre Mitridate fu sconfitto e costretto a rifugiarsi in Armenia e in seguito in Crimea dove si tolse la vita nel 63 a.C. lasciando il regno del Bosforo al figlio Farnace. Dopo la vittoria, nel corso del 64 a.C. mise ordine in Oriente, riducendo a provincia: il Ponto, la Cilicia e la Siria; e affidando a sovrani di sua fiducia: la Cappadocia, la Galazia e la Giudea come stati soggetti a tributo. Inoltre molte comunità instaurarono con Pompeo dei rapporti di legami e di clientela, invece che con il senato, che ne facevano *l'uomo più potente di Roma*. Durante il ritorno di Pompeo a Roma, scoppiò una grave crisi politica per mano di Lucio Sergio Catilina che aveva cercato più volte di diventare console con l'appoggio dei popolari, ma trovava l'opposizione del senato. Nel 64 a.C. fallito l'ennesimo tentativo, con un programma che prevedeva una riforma agraria e la cancellazione dei debiti, Catilina progettò una cospirazione, che prevedeva un'insurrezione armata contro il governo. Il console Marco Tullio Cicerone scoprì la congiura nell'ottobre del 63 a.C. e attaccò Catilina al senato, con le famose *Catilinarie*, costringendolo a fuggire in Etruria. Cicerone, intanto, aveva fatto condannare a morte **senza processo** cinque congiurati, violando la legge che consentiva ai cittadini romani di ricorrere al giudizio del popolo. Nel 62 a.C. Catilina e i suoi seguaci morivano contro l'esercito romano a Pistoia.



Busto di Pompeo

Il primo triumvirato

Durante l'assenza di Pompeo, si erano affermati due personaggi: **Crasso** e **Caio Giulio Cesare**; quest'ultimo era imparentato con Mario e Cinna, si era legato ai popolari e si oppose pubblicamente all'atto illegale commesso da Cicerone. Pompeo di ritorno in Italia nel 62 a.C. sciolse l'esercito e si vide rifiutare la distribuzione delle terre ai suoi legionari dal senato, poiché quest'ultimo era preoccupato per il troppo potere che aveva acquisito Pompeo. Così Pompeo strinse un accordo con Crasso e Cesare al fine di indebolire il senato, ovvero il primo **triumvirato**, un patto privato che non ottenne mai il riconoscimento ufficiale da parte dello stato. Questa alleanza prevedeva:

- Cesare eletto console nel 59 a.C. avrebbe fatto approvare la distribuzione delle terre ai veterani e ratificare le terre orientali, come voleva Pompeo.

- Una legge avrebbe favorito i guadagni dei pubblicani sulla riscossione delle imposte in Asia, che sostenevano Crasso.
- Alla fine del consolato Cesare avrebbe rivestito la carica di proconsole nella Gallia Cisalpina, nella Gallia Narbonense e nell'Ilirico.

Nessuno si oppose ai triumvirati che riuscirono ad applicare tutti i punti; così nel 58 a.C. Cesare partì per la Gallia per trovare la gloria militare. La prima occasione la ottenne con gli Elvezi che tentarono di attraversare la provincia della Gallia Narbonense, ma Cesare li sconfisse, dopodiché batte i Suebi e in soli due anni al 58 al 56 a.C. riuscì a occupare l'intera Gallia fino al Reno. Nel frattempo la guida dei popolari fu presa da Publio Clodio che aveva fatto approvare una legge che puniva chi avesse condannato i cittadini senza regolare processo; Cicerone accusato fu costretto all'esilio, ma l'aristocrazia senatoria si sentiva minacciata e chiese aiuto a Pompeo che nel 57 a.C. fece ritornare Cicerone a Roma in cambio di un incarico politico. Su iniziativa di Cicerone Pompeo fu incaricato di occuparsi per cinque anni dell'**annona** (cioè occuparsi delle scorte di frumento che annualmente lo stato accumulava) in un periodo di carestia. I triumviri si riunirono a Lucca nel 56 a.C., nell'incontro venne deciso:

- Cesare avrebbe mantenuto il governo della Gallia per altri cinque anni.
- Pompeo e Crasso sarebbero stati eletti consoli nel 55 a.C.
- Pompeo avrebbe governato la provincia della Spagna.
- Crasso avrebbe amministrato la provincia della Siria.

Ancora una volta il senato era escluso da ogni possibilità di intervenire. Rientrato in Gallia nel 55 a.C. Cesare passò il Reno per tenere sotto controllo le tribù germaniche, con due spedizioni raggiunge il Tamigi; dopo aver represso una rivolta nella Gallia settentrionale, con una reazione durissima da parte di Cesare, le tribù germaniche guidate da Vercingetorige attaccarono le legioni romane, ma grazie alla superiorità militare dei romani riuscirono a rinchiudere i rivoltosi ad Alesia e riuscirono a resistere fino all'arrivo dei rinforzi. Cesare riunì la Gallia nel 51 a.C. celebrò un grande trionfo a Roma. Come da accordo Crasso ricevette le terre della Siria; anche lui, come Cesare, voleva la gloria militare, così nel 54 a.C. organizzò una spedizione con eccessiva fretta, con lo scopo di conquistare il regno dei Parti, ma sottovalutò la potenza militare del nemico e l'esercito romano perse duramente la battaglia di Carre nel 53 a.C. dove Crasso morì.

Guerra civile e trionfo di Cesare

La situazione politica di Roma purtroppo non era ancora cambiata, infatti gli accordi che il triumvirato aveva stipulato avevano messo in luce la poca fattibilità della politica romana. Dopo la morte di Crasso Pompeo si vide da solo a fronteggiare il grande potere che Cesare aveva conquistato dalle vittorie in Gallia, anche il senato aveva paura di Cesare e cercò un modo per privarlo di ogni comando, portandolo alla condizione di privato cittadino. Nel 52 a.C. Clodio morì, dopo uno scontro tra i seguaci di Cesare e quelli di Pompeo nella via Appia, alla notizia la plebe urbana attaccò la curia, la sede del senato dove si tenevano le riunioni. I senatori spaventati cercarono l'appoggio di Pompeo nominandolo **console senza collega** (consul sine collega); violando la collegialità di una carica amministrativa tramutando la carica in una sorta di dittatura. Cesare, consapevole della posizione di debolezza in cui si trovava, cercò un accordo con Pompeo e i suoi seguaci, ma le trattative non trovarono una fine. Con un colpo di scena, nel gennaio del 49 a.C. il senato obbligò Cesare a rinunciare al comando sulle sue legioni e emanò un **senatusconsultum ultimum** con il quale affidava a Pompeo la difesa dello Stato. Cesare a questo punto con le sue legioni varcò il *Rubicone*, ovvero il *pomerium*, il limite che non doveva essere passato con un esercito in armi; questo gesto gravissimo fece scatenare una nuova guerra civile. Alla notizia di quanto aveva fatto Cesare, gran parte dei senatori si rifugiarono a Brindisi presso Pompeo, che stava radunando le sue legioni; la sua strategia era chiara: attaccare Cesare da due fronti, la Spagna dove si trovavano le sue legioni e da Oriente dove erano vasti i rapporti di clientela di Pompeo. Così quest'ultimo partì alla volta della Spagna, lasciando in questo modo a Cesare il pieno controllo su Roma. Cesare, invece, sul piano politico cercò di raffigurarsi come un uomo rispettoso della legge e pronto a restaurare l'ordine; giunto in Spagna sconfisse le truppe pompeiane in pochi mesi, trovando solo un ostacolo

a Marsiglia, dopodiché sbarcò in Grecia a Durazzo, dove fu battuto, ma nonostante seguì Pompeo fino in Tessaglia e Farsalo dove sconfisse nuovamente le legioni di Pompeo nel 49 a.C. A questo punto Pompeo si rifugiò in Egitto presso il faraone Tolomeo XIII che lo fece uccidere a tradimento sperando di guadagnarsi la riconoscenza di Cesare. Giunto in Egitto Cesare uccise Tolomeo, poiché doveva punire colui che aveva osato uccidere un senatore romano e proclamò come suo successore al trono la sorella Cleopatra; con lei instaurò una relazione, dalla quale nacque un figlio, basata sull'interesse politico di entrambi: Cesare mirava alle ricchezze dell'Egitto, mentre Cleopatra al dominio romano. La presenza delle legioni romane in Egitto provò un'insurrezione in Alessandria, ma Cesare comunque riuscì a pacificare l'Egitto nel 47 a.C. e a sconfiggere Farnace il re del Bosforo, che aveva tentato di riconquistare il regno paterno. Nonostante tutto, non tutti i pompeiani avevano rinunciato a combattere, i figli di Pompeo Sesto e Gneo radunarono delle truppe in Spagna, ma Cesare con due spedizioni sconfisse questi ultimi avversari, nella battaglia di Tapso in Africa nel 46 a.C. e nella battaglia di Munda in Spagna nel 45 a.C. Cesare rientrò a Roma nel settembre del 45 a.C. e iniziò a presentarsi come **imperator** <<generale vittorioso>> (comandante militare). Nessuno a Roma era riuscito a mettere insieme un potere così vasto, conquistare così tante ricchezze con l'aiuto e l'appoggio delle forze armate.

Da Cesare a Ottaviano

Cesare dittatore

Rimasto solo al potere, Cesare realizzò una politica che aveva come obiettivo principale la pacificazione dei profondi contrasti che si erano andati formando in questi anni tra le varie classi sociali romane (nobilitas, cavalieri e i ceti più poveri). A differenza di Silla, Cesare fu generoso con i suoi avversari, infatti non cercò nessuna forma di vendetta. Inoltre per cercare di accaparrarsi il favore dei vari ceti sociali, varò vari provvedimenti:

- Ridusse il numero dei proletari che avevano diritto alla distribuzione gratuita di grano
- Avviò un piano di lavori pubblici tra cui un nuovo **foro** (superficie rettangolare, posta al centro delle città romane era il cuore della vita politica, religiosa, commerciale e sociale) e la bonifica delle paludi pontine che avrebbe dato lavoro a molti proletari e disoccupati.
- Distribuí terre a circa 80000 cittadini per riprendere la formazione di colonie al di fuori dell'Italia.
- Estese la cittadinanza romana agli abitanti della Gallia Cisalpina
- Aumentò i pretori per migliorare l'efficienza dell'amministrazione.
- Riformò il calendario

Inoltre Cesare fu nominato più volte *console senza collega* (come Pompeo) e si fece attribuire il titolo di dittatore, prima per dieci anni poi a vita (come Silla), ottenendo anche il diritto di veto e l'inviolabilità che spettava ai tribuni della plebe. Praticamente Cesare conservò tutte le magistrature della repubblica, privandole però di ogni potere, ma non riuscì a costruire una politica nuova; resta anche da dire che i sostenitori della repubblica non gradirono il fatto che tutte le cariche fossero attribuite solo a un'unica persona e non a personaggi distinti, essendo così l'unico in grado di esercitare i poteri; Cesare stava cercando di instaurare una monarchia. Proprio per questi motivi, alle <<idi di marzo>>, cioè il 15 marzo del 44 a.C. Cesare fu assassinato mentre entrava in senato; i congiurati furono: Giunio Bruto, Gaio Cassio (due ex pompeiani perdonati da Cesare) e Decimo Bruto ufficiale di Cesare; tutti facevano parte della nobilitas.

Secondo triumvirato

Con l'uccisione di Cesare i congiurati, speravano di restaurare il regime repubblicano e di non essere giustiziati; ma il senato si rivelò debole e giunse a un compromesso con i seguaci di Cesare, guidati da Marco Antonio. I congiurati non sarebbero stati uccisi, tutte le riforme e i cambiamenti voluti da Cesare non sarebbero stati abrogati e Cesare venne divinizzato con il nome di *divus Iulius* (divino Giulio). Cicerone e il senato decisero però di appoggiare Gaio Ottavio, pronipote e figlio adottivo di Cesare, che per sottolineare la sua discendenza si fece chiamare: Gaio Giulio Cesare Ottaviano. Intanto Marco Antonio pretendeva il governo della Gallia Cisalpina, che però era stato assegnato da Cesare a Decimo Bruto, uno dei congiurati; Bruto si rifugiò a Modena dove fu soccorso dalle legioni mandate dal senato e da Cicerone per sbarazzarsi di Marco Antonio. Così nel 43 a.C. Antonio venne battuto a Modena, si ritirò nella Gallia Narbonense dove fu appoggiato da un altro ufficiale di Cesare: Marco Emilio Lepido. Nel frattempo Ottaviano fu eletto console, benché la giovane età, con un'apposita legge si vendicò dell'assassinio di Cesare e *strinse una alleanza con Marco Antonio e Lepido*; cambiò quindi le speranze di Cicerone e il senato di restaurare la repubblica sfruttando la rivalità degli eredi di Cesare. Così nel 43 a.C. una legge dello stato approvò il **secondo triumvirato** tra: Ottaviano, Antonio e Lepido; l'accordo prevedeva che i triumviri governassero per cinque anni e in questo arco di tempo preparassero una nuova costituzione, come ai tempi di Silla furono pubblicate le liste di proscrizione che colpirono tutti quelli che avrebbero potuto opporsi ai triumviri, tra cui Cicerone. Ma Bruto e Cassio fuggirono in Oriente dove radunarono un esercito che venne battuto e si scontrò con quello di Antonio e Ottaviano nel 42 a.C. in Macedonia. Dopo aver cancellato l'opposizione i triumviri si divisero i compiti:

- Lepido ottenne l'Africa
- Antonio l'Oriente e le Gallie
- Ottaviano l'Italia e la Spagna

Lepido, personaggio minore, fu messo da parte con la carica di pontefice massimo, Ottaviano estese il suo potere in Occidente e sconfisse in Sicilia gli ultimi pompeiani guidati da Sesto, figlio di Pompeo, mentre Antonio si impegnava in Oriente. Proprio Antonio, venne affascinato dal mondo egiziano, stringendo una alleanza con Cleopatra ultima discendente dei Tolomei, con cui si sposò nel 37 a.C., benché fosse già sposato con la sorella di Ottaviano. Queste nozze miravano al controllo politico di tutto l'Oriente con a capo Roma. Antonio organizzò una spedizione contro i Parti, stanziati nel nord della Siria nel 36 a.C., ma dovette accontentarsi solo della conquista dell'Armenia; inoltre in Oriente organizzò una federazione di tipo ellenistica sotto la protezione di Roma; proclamò Cleopatra <<regina dei re>> e condivideva il trono con Tolomeo Cesare, il presunto figlio avuto dalla relazione con Cesare. Il fatto che il senato fosse preoccupato che Antonio avrebbe potuto creare un impero orientale indipendente, fu sfruttato da Ottaviano, che con un'opera propagandistica conquistò l'appoggio dei cittadini romani che con un giuramento nel 32 a.C. si impegnavano a sostenerlo nella guerra con Antonio. La guerra non fu dichiarata nei confronti di Antonio, ma bensì in quelli di Cleopatra, venne così chiamata *Guerra tolemaica*; ebbe inizio nel 31 a.C. con una battaglia navale a Azio, dove Antonio fu sconfitto. Si rifugiò quindi da Cleopatra, ad Alessandria e nell'estate del 30 a.C. dopo essere stati nuovamente sconfitti si tolsero la vita; Ottaviano in questo modo ricompose *l'unità dell'impero romano sul Mediterraneo*.

Fondazione del principato

Ottaviano e il principato

Con la morte di Antonio, Ottaviano rimase l'unico personaggio che poteva governare Roma; per attenuare l'eccessiva militarizzazione dei cittadini, ridusse le legioni da 60 a 28 e ai soldati congedati fu consegnato un premio in denaro, e ai veterani un appezzamento di terreno. Per non rendere subito chiaro il passaggio che voleva fare, dalla repubblica alla monarchia, e alimentare i sospetti Ottaviano aspettò che il senato gli attribuisse gradualmente una serie di cariche, che riunite nella stessa persona conferivano un grande potere:

- Dalla fine del triumvirato, nel 32 a.C., fu nominato ogni anno console.
- Nel 28 a.C. divenne **princeps senatus** (primo del senato) che il dava il potere di presiedere e convocare l'assemblea dei senatori
- Il 27 a.C. il senato gli attribuì il titolo di **Augustus**, che gli conferiva una protezione divina.
- Nel 27 a.C. rinunciò al consolato, ma il senato gli attribuì i titoli di: *imperium proconsolare* (comando su tutte le province e legioni) e la **tribunicia potestas** il potere dei tribuni della plebe senza limiti di tempo.
- Il 19 a.C. divenne **console a vita**, *prefetto dei costumi* (vigilare sulla moralità pubblica) e *pontefice massimo*.
- Infine nel 2 a.C. fu proclamato *padre della patria*.

Ottaviano ebbe molta cura dell'amministrazione territoriale, dividendo le terre in *Province imperiali* (sotto il diretto controllo di Ottaviano, comprendeva anche l'Egitto e le tasse che venivano versate andavano nella cassa personale dell'imperatore chiamata **fisco**) e in *Province senatorie* (amministrate dal senato con l'appoggio dei proconsoli e pretori, le tasse finivano nella cassa dello Stato o **erario**). Inoltre inserì nuovi organismi:

- **Prefettura urbana**: formata da tre corti, assicurava la sicurezza pubblica
- **Prefettura dei vigili**: formato principalmente da schiavi liberi, durante la notte vigilava la città ed era anche adetta alla difesa contro gli incendi
- **Prefettura dell'annona**: provvedeva ai rifornimenti e alla distribuzione gratuita degli alimenti
- **Guardia pretoria**: corpo militare composto da nove persone e guidati dal *prefetto del pretorio*, dovevano proteggere il **princeps** (principe ovvero Ottaviano)

Inoltre divise l'Italia in undici regioni, per trovare un rimedio alla grave disoccupazione iniziò la costruzione di grandi opere pubbliche come nel 9 a.C. l'Ara Pacis, un altare dedicato alla pace. Ma non trascurò le imprese militari e le conquiste, le ultime tribù in Spagna vennero domate assicurando la conquista della penisola iberica, nelle Alpi vennero fondate le colonie di Augusta taurinorum e Augusta Pretoria; i figli di Ottaviano o Augusto, Tiberio e Druso costituirono le province di Nuoro e Rezia. Tiberio inoltre, giunse fino al Danubio fondando la provincia dell'Illirico dove sedò una rivolta nel 6 d.C., in più costituì anche le province della Dalmazia e della Pannonia. Augusto tentò di conquistare la Germania e l'Europa continentale, affidò il compito ai figli che avanzarono oltre il Reno sottomettendo i Batavi, i Frisoni e i Marcomanni, nel 9 d.C. però ottennero una sonora sconfitta nella selva di Teutoburgo da Arminio, capo dei Cherusi; questo disastro ha molta importanza per la storia romana infatti, costrinse Roma a rinunciare alla conquista dell'Europa continentale. In Oriente, Augusto scelse una politica diversa, infatti agì per vie diplomatiche ottenendo: le insegne romane perdute da Crasso nella battaglia di Carre nel 53 a.C., e nell'Armenia, nella Tracia, nel Bosforo e nel Ponto insediò sovrani favorevoli all'impero romano.

Ottaviano, cercò di porre rimedio al problema della successione dopo la sua morte, scegliendo un sovrano ben visto dal senato e dall'esercito; per questo scelse il suo figliastro Tiberio, affermando così il principio della **successione ereditaria**.

Tiberio

Dopo la morte di Augusto nel 14 d.C., Tiberio non trovando nessun ostacolo divenne il nuovo *princeps* di Roma. Come primi cambiamenti trasferì dai comizi al senato il diritto di eleggere i magistrati e sciolse il <<consiglio del principe>>; dal punto di vista militare rafforzò il confine romano che si estendeva dal Reno fino al Danubio e annette le regioni della Capadocia, della Commagene e dell'Armenia con un'azione diplomatica. Durante il suo mandato, a capo dei pretoriani c'era Elio Seiano, di famiglia equestre, che usò Tiberio per diminuire i poteri dell'aristocrazia e guastando così i rapporti tra l'imperatore e il senato; l'occasione per prendere il posto del princeps, la ottenne nel 27 d.C. quando Tiberio partì per l'isola di Capri, lasciando Roma a Seiano. Quest'ultimo si servì dei processi di **lesa maestà** (azioni giudiziarie contro chi poteva mirare alla sicurezza del principe) per condannare a morte con la confisca dei beni un gran numero di nobili; ma nel 31 d.C. Tiberio, tornato a Roma, fece condannare Seiano a morte, e prima di morire nel 37 d.C. scelse come suo successore Gaio Cesare.

Caligola e Claudio

Gaio Cesare Germanico, durante i 3 anni in cui fu al potere, seguì una politica diversa da quella di Tiberio, infatti voleva trasformare il principato in una monarchia di tipo orientale, seguendo come esempio Alessandro Magno. Per cercare l'appoggio della plebe e dei soldati, organizzò giochi e distribuì denaro, ma le forti spese richiedevano nuove entrate e Caligola aumentò i processi di lesa maestà e la confisca dei beni. Provocò anche una rivolta degli Ebrei, poiché aveva fatto collocare una propria statua nel tempio di Gerusalemme; proprio per il suo assolutismo, fu ucciso in una congiura ordinata dal senato nel 41 d.C.

Alla morte di Caligola i pretoriani scelsero come successore Tiberio Claudio che ebbe verso il senato sempre un atteggiamento rispettoso, anche se suscitò in loro irritazione per il suo tentativo di inserire nel senato provinciali di origine gallica e per il fatto che affidò incarichi amministrativi ai **liberi** (schiavi che poi il padrone aveva liberato), che si occuparono della politica finanziaria, dell'edilizia pubblica, degli spettacoli e dell'annona; proprio con il loro aiuto Claudio si rivelò un buon amministratore assicurando una regolare fornitura di grano, costruendo un porto a Ostia e rafforzando la flotta mercantile. Sotto il suo regno fu molto importante la conquista della Britannia tra il 43 e il 44 d.C., in Africa creò le provincie della Mauritania e della Tingitania mentre in Oriente quelle della Licia e della Tracia. Come ultima legge concesse la cittadinanza romana a tutti i veterani dell'esercito di origine provinciale, fu avvelenato dalla moglie Agrippina nel 54 d.C. dopo aver nominato come imperatore suo figlio Nerone.

Nerone

Nerone all'inizio guidato dal capo dei pretoriani, dalla madre Agrippina e dal filosofo Seneca, si dimostrava rispettoso del senato, ma dopo aver ucciso il fratello Britannico, la moglie Ottavia e la madre rivelò le sue vere intenzioni: abolire il potere del senato favorendo il più possibile il popolo. Nel 58 d.C. Nerone propose di abolire i **portoria** ovvero le tasse doganali sulle merci che arrivavano nei porti, da una parte avrebbe favorito il ceto equestre ma avrebbe diminuite le entrate nelle casse dello stato, per questo motivo la proposta non fu accettata. Per guadagnarsi la simpatia generale, seguì l'esempio del suo predecessore Caligola, ma con la diminuzione di fondi dovette realizzare una riforma monetaria nel 63 d.C. riducendo il peso della moneta, che col tempo perse progressivamente valore. Nel 64 d.C. un violento incendio distrusse gran parte di Roma e Nerone ne approfittò per costruire un'imponente reggia che sarebbe sorta nel centro della città: la **domus aurea**; proprio per questo motivo Nerone fu accusato di aver appiccato l'incendio, per dar vita a questo progetto, e per allontanare i sospetti accusò la comunità cristiana, molti furono processati e condannati. L'aristocrazia cercò di sbarazzarsi di lui con una congiura guidata da Gaio Calpurnio Pisone, ma fu scoperta da Nerone che giustiziò i congiurati. Nel 66 d.C. Nerone intraprese un viaggio in Grecia, e rimanendo molto affascinato da quei luoghi esentò le città greche dal pagamento delle tasse e la Grecia fu inserita dalle provincie senatorie a quelle imperiali; al suo ritorno a Roma, un anno dopo, Nerone parlò con grande entusiasmo della cultura e educazione del mondo ellenistico, ponendo Roma e la Grecia sullo stesso piano. Nel 68 d.C. le legioni si mossero contro Nerone, poiché la popolazione non era più in grado di vivere, il princeps scappò nella villa di un liberto e si fece uccidere da uno schiavo; alla sua morte il senato investì Nerone della **damnatio memoriae**, ovvero la cancellazione di atti, iscrizioni ritratti ecc di un personaggio, come se non fosse mai esistito; il modo errato in cui Nerone governò Roma portò l'impero a una *grave crisi istituzionale*.



Busto raffigurante Nerone

La monarchia

Vespasiano

Alla morte di Nerone, iniziò una fase poco stabile della politica romana, dal 68 d.C. al 69 d.C. si susseguirono 4 imperatori, scelti dalle legioni: Galba, Otone, Vitellio e Vespasiano. Tra i quattro prevalse Vespasiano, di ceto equestre, che nel 67 d.C. partecipò alla guerra per sedare la rivolta degli Ebrei. Come Ottaviano, preferì che fosse il senato e le legioni a riconoscere il suo ruolo di *princeps*, che avrebbe dovuto restaurare dopo la morte di Nerone. Nel 69 d.C. il senato pronunciò la *lex de imperio Vespasiano*, che affermava che l'imperatore poteva agire secondo la sua volontà senza essere legato in qualunque modo. Per prima pensò alla costruzioni: di nuove strade, di edifici pubblici, di fortificare le mura di difesa ecc... Ma per gli scarsi fondi, dovette ridurre le elargizioni di grano e i giochi pubblici. Per un maggior flusso di entrate, costituì il catasto in modo da sottoporre tutta la popolazione al pagamento delle tasse. Inoltre favorì l'ascesa dei cavalieri, inserendoli nel senato assieme ai provinciali con cittadinanza romana, in tal modo la composizione del senato rigida da anni fu cambiata. Come suo successore scelse il figlio Tito, ripristinando la successione ereditaria con la famiglia Flavia.



Vespasiano

Tito e Domiziano

Tito andò al potere nel 79 d.C., dopo aver partecipato alla guerra contro gli Ebrei nel 70 d.C. che il padre aveva iniziato nel 67 d.C.; questa guerra aumenterà la diaspora ebraica. Fu un sovrano molto generoso, infatti organizzò una grande festa per l'inaugurazione del Colosseo, aiutò la popolazione nell'incendio di Roma dell'80 d.C. e per l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.

Tito morì nell'81 d.C. lasciando Roma nelle mani del fratello Domiziano, che come molti sovrani prima di lui avevano fatto, aumentò la paga dell'esercito, donazioni e giochi al popolo, per mettere fine al malcontento popolare; ma commise due errori:

- primo: si fece nominare *censore a vita* e tolse di mezzo i personaggi intellettuali che diffondevano un'idea diversa dalla sua.
- secondo: dopo aver sedato una rivolta delle legioni in Germania, per consolidare il suo potere si faceva chiamare *dominus et deus* <<signore e dio>>.

Proprio perché voleva instaurare un governo basato sul dispotismo, fu assassinato con una congiura che partì dal senato.

Espansione dell'impero

Fu il senato a scegliere il successore di Domiziano, Marco Cocceio Nerva, un membro del senato; che viene ricordato per avere introdotto come metodo di successione: l'**adozione**; questa scelta presentava molti aspetti positivi, come che il successore veniva scelto con più capacità perché ci si basava sulle doti mostrate. Come nuovo imperatore fu nominato: Marco Ulpio Traiano. Traiano si rivelò rispetto nei confronti del senato e un buon amministratore, favorendo il settore dell'agricoltura con una riforma che prevedeva che i senatori dovessero investire in questo settore, fece costruire grandi opere pubbliche come il Foro di Traiano e la Colonna Traiana. C'è da dire, chesì occupò molto dell'esercito e dell'espansione del territorio; tra il 101 e il 106 d.C. varcò il Danubio sconfiggendo i

Daci, tra il 113 e il 117 d.C. battendo i Parti riuscì ad annettere i territori dell'Armenia, della Mesopotamia e dell'Assiria, ma durante il viaggio di ritorno dalle battaglie condotte nell'Oriente contro delle rivolte antiromane, Traiano morì.

Secolo d'oro

Alla morte di Traiano, successe Publio Elio Adriano; che come Nerone amava l'Oriente, concesse infatti alle città greche la cittadinanza romana. A differenza di Traiano, Adriano lasciò da parte la politica espansionistica per privilegiare un consolidamento del territorio e della difesa di quest'ultimi; infatti in Britannia fece costruire un **limes**, il *vallo di Adriano*, mentre nei territori dell'Eufrate i collegamenti militari furono difesi, da una rete stradale fortificata. Ma tra il 130 e 135 d.C., Adriano fu costretto a intervenire militarmente contro una nuova rivolta ebraica, che costò la morte di migliaia di persone, la definitiva demolizione di Gerusalemme e una nuova diaspora ebraica.

A Adriano successe Tito Aurelio Antonino, che continuò la politica di difesa iniziata da Adriano, con la fortificazione del limes in Britannia, chiamandolo *vallo di Antonino*; e si fece aiutare alla guida dell'impero dagli *honestiores* (persone che venivano escluse dal governo per scarsità di reddito).

Sotto Antonino, ci fu un periodo di pace di circa vent'anni, che fu interrotto dal suo successore: Marco Aurelio, infatti dovette affrontare un'*epidemia di peste* che decimò la popolazione e l'avvento delle prime *popolazioni barbare*; nel 166 d.C. le tribù germaniche dei Quadi e dei Marcomanni varcarono il Danubio e giunsero ad Aquileia, in Italia, mobilitando per 10 anni le forze romane. Marco Aurelio morì nel 180 d.C. a Vienna.

Il cristianesimo

Roma e la religione

La religione romana, era concentrata sulla *pax deum*, ovvero la pace degli dei, che garantiva a Roma la prosperità; per raggiungerla ogni cittadino doveva rispettare tre "pilastri":

- *pietas*: la devozione e il rispetto per lo stato, i genitori e gli dei
- *fides*: la fedeltà per gli dei
- *maiestas populi*

Ma col tempo, i cittadini cominciarono a perdere la spontaneità e la "fede" nei riti e negli dei lasciando incustoditi templi e non partecipando più ai riti. Soprattutto gli intellettuali di quei tempi, si allontanarono dalle antiche tradizioni cercando nella **filosofia greca** delle regole di comportamento; e a Roma le correnti filosofiche dell'epicureismo e dello stoicismo ebbero particolare successo.

Dopo le grandi conquiste orientali, la popolazione decise di affidarsi ai *culti orientali* quello egizi e persiani; che a differenza di quelli romani promettevano la **salvezza**, ovvero una vita oltre la morte, che si raggiungeva con il rapporto con gli dei, che si possiamo concentrare in tre punti: la meditazione, la preghiera e la purificazione.

Gesù

Intorno alla fine del I sec. a.C. in Palestina, nacque **Gesù** di Nazareth; la sua vita viene descritta nel *quattro vangeli*, scritti dai suoi discepoli, o meglio conosciuti come **apostoli**. Questa figura, affermava l'inizio del *regno di Dio* che avrebbe accolto tutte quelle anime, che grazie a una trasformazione interiore, avevano posto come unica ragione di vita l'amore per Dio e per il prossimo. Col tempo Gesù trovò approvazione, e la gente si convinse che lui era il **Messia**, ovvero la persona che Dio aveva inviato sulla terra per salvare il *suo* popolo; come già da tempo, i profeti israeliani annunciavano. Il sinedrio lo fece arrestare, lo processò e lo fece condannare a morte, ma non potendo eseguire la sentenza senza il consenso di Roma, Gesù fu presentato davanti a Ponzio Pilato, che confermò la

sentenza. Il Messia morì all'età di 33 anni, con la crocifissione, pena inferta ai banditi.

Alla sua morte, gli apostoli, continuarono a diffondere il suo messaggio, prima in Giudea e in Palestina, poi trovò riscontri positivi in tutto il territorio dell'impero romano; poiché questa nuova religione si rivolgeva a tutti gli uomini e donne senza fare distinzioni. Proprio per questo trovò subito seguito nei ceti poveri, poi in quelli "aristocratici" e anche gli intellettuali accolsero positivamente questo cambiamento; solo nelle campagne i culti pagani continuarono a esistere.

Ma non sempre i cristiani trovarono vita facile, sotto Nerone vissero la prima persecuzione, ma anche presso Domiziano, Marco Aurelio e Settimo Severo.

Come gli ebrei, i cristiani sentirono il bisogno di riunirsi in un'assemblea religiosa, che aveva luogo prima in segreto nelle catacombe, in seguito nelle chiese; in queste riunioni spiccò come figura il **vescovo** che era incaricato di diffondere il messaggio di Cristo, in seguito dovette occuparsi anche dell'amministrazione della chiesa. L'aumento del numero di chiese e la loro lontananza con le relative difficoltà, costrinse i vescovi a riunirsi privatamente in un'assemblea chiamata **concilio** nella quale si discuteva dei problemi della comunità.

L'inizio della crisi

I problemi dell'Impero

Con la fine delle *guerre d'espansione*, finirono anche le ingenti ricchezze conquistate dai nemici; inoltre l'unico fattore attivo era l'agricoltura, poiché lo sviluppo del commercio era ristretto alla cerchia degli aristocratici; ma i vasti territori attorno al Mediterraneo non erano abbastanza produttivi e dei cambiamenti non sarebbero stati accettati dalla parte della popolazione più conservatrice. Oltre a queste difficoltà, esistevano altri 3 limiti dello stato:

- **La schiavitù e la tecnologia:** la maggior parte delle popolazioni conquistate diventavano schiavi, anche se questo assicurava il benessere dell'aristocrazia, il lavoro non era stimolato poiché obbligatorio; inoltre questa gran massa di persone al lavoro portò a un grande disinteresse per la tecnologia.
- **Problemi economici:** per far fronte alle numerose spese che il bilancio (sistema di difesa, burocrazia e spese pubbliche) e il deficit portarono, l'impero a aumentare le imposte e a dover svalutare la moneta; di conseguenza: nessuno volle più intraprendere cariche pubbliche per non dover trovarsi di fronte al problema della riscossione delle tasse e con la riduzione del valore della moneta i prezzi salirono vertiginosamente.
- **La difesa:** l'esercito composto da 28 legioni e da truppe ausiliari poteva contare anche sul **limes**, una linea fortificata che poteva contare su ostacoli *naturali* e *artificiali*; i successori di Augusto non si preoccuparono di finanziare questo sistema difensivo, poiché erano i soldati a costruirla. Ma col tempo questa barriera difensiva si rivelò debole.

Per placare un attacco dei Parti, le truppe di Marco Aurelio, vittoriose, portarono al loro rientro la peste; che provocò un pandemia che dilaniò Roma e l'Italia nel 166, con il conseguente calo della popolazione e del lavoro agricolo. Nel 167 il confine fu superato dai Quadi e Marcomanni, che si stanziarono ad Aquilea concentrando 12 legioni per la difesa del territorio fino alla pace. Inoltre nel 175, sparsa una falsa notizia sulla morte dell'imperatore Marco Aurelio, le legioni stanziato a Oriente proclamarono il loro comandante: Avidio Cassio, nuovo imperatore. Questi fatti ci dimostrano che:

- Il limes poteva reggere modesti attacchi, ma le grosse incursioni lo distruggevano; inoltre l'esercito non poteva spostarsi con facilità in un territorio così vasto
 - La rivolta dell'esercito d'Oriente, dimostrava che la vita politica era in bilico, con il rischio di una guerra civile.
-

I Severi

Marco Aurelio, tornò alla successione *ereditaria* affidando il potere al figlio Commodo che cercò di instaurare un governo sul modello orientale; nel frattempo i Severi erano appoggiati dalle legioni ed estesero la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero. Alla morte di Commodo il senato con i pretoriani cercavano di assicurarsi la nomina del successore, mentre in nel territorio dell'impero tre diverse legioni sceglievano come imperatore il proprio generale; scoppiò così una guerra civile che fu vinta da **Settimio Severo**.

Settimio Severo era un provinciale dell'Africa e aveva fondato il suo potere con le legioni, quando giunge a Roma fa tre importanti azioni:

- elimina i suoi avversari dal senato e lo mette sotto controllo
- obbliga i pretoriani a risiedere fuori Roma
- costituisce una nuova *guardia imperiale* formata dai veterani dell'esercito

Dal punto di vista militare Settimio sconfigge dopo quattro anni i *Parti*, mentre da quello amministrativo privilegiò le cariche pubbliche ed il ceto dei cavalieri. Naturalmente apportò maggiori cure all'esercito, concentrando la maggior parte delle risorse per difendere il confine dall'aumento della pressione dei barbari e per pagare bene i soldati per continuare ad avere il loro appoggio. Per le ingenti somme che l'esercito doveva avere e per fronteggiare l'inflazione fu costituita l'**annona militare**, ovvero gli agricoltori dovevano fornire l'alimentazione all'esercito, ma in questo modo anche il commercio ebbe un crollo. Nel 211 durante un'offensiva contro i barbari nel Vallo di Adriano, l'imperatore morì.

Alla morte di Settimio andò al potere il figlio Bassiano detto **Caracalla**; come il padre cercò di proteggere i confini e per aggiudicarsi nuove entrate per l'esercito nel 212 con la **Constitutio Antoniniana** estese la cittadinanza a tutti gli abitanti dell'impero romano, in questo modo oltre alle altre tasse i cittadini dovevano versare una somma per l'eredità. Durante una nuova spedizione contro i Parti fu assassinato.

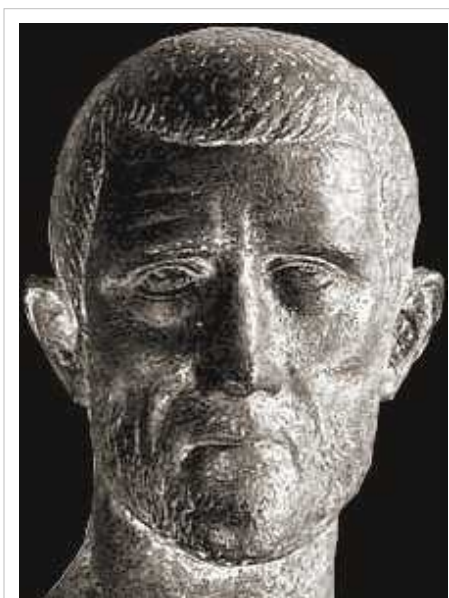
Crisi III secolo

Dopo i Severi continue guerre su tutti i fronti occuparono l'impero romano, infatti:

- la tribù dei *Goti* spinse le altre popolazioni barbariche oltre il Reno e il Danubio e nel 251 entrarono ad Atene
- gli *Alamanni* e *Franchi* distrussero la Gallia
- i Persiani dopo aver sconfitto i Parti e nel 256 occuparono la Siria, l'Antiochia e l'Armenia

L'imperatore Valeriano, che guidava le spedizioni contro i Persiani fu fatto prigioniero. Ma la morte dei Severi non portò solo una militarizzazione dell'impero, ma anche 21 imperatori che furono eletti dalle legioni tra il 235 e il 284; c'è da dire che il senato non fu in grado di fermare questo potere militare. Infatti, in questo periodo i *militari di professione*, ovvero i cittadini di classi inferiori, sostituirono in tutti gli strati i personaggi che facevano parte, o discendevano dal senato; alcuni di questi militari, per la loro capacità furono eletti anche imperatori e formarono così una **nuova classe dirigente**. Fra i massimi esponenti, che cercarono di ricostruire l'ordine amministrativo e

militare, ricordiamo due imperatori: Decio e Valeriano, che oltre a essere i primi ad attuare delle persecuzioni contro i cristiani, cercarono di opporsi alle invasioni sempre più crescenti, fino ad arrivare alla separazione dell'impero; così



Busto in bronzo di Aureliano

in Gallia troviamo l'*imperium Galliarum* ed in Siria nel 267 si costituì il principato indipendente del *regno di Palmira*. Oltre alla scorrerie dei barbari, anche calamità naturali misero a dura prova la popolazione romana, ma negli ultimi decenni del secolo, due imperatori riformarono lo stato e l'organizzazione militare:

- **Gallieno** che si preoccupò della organizzazione dell'esercito apportando delle modifiche importanti
 1. abolì il *limes*
 2. sostituì la difesa in profondità con **forze mobili di riserva**, formate da cavalleria corazzata
 3. sconfisse i Goti e gli Alamanni
- **Aureliano**, a differenza di Gallieno sotto il punto di vista militare, **fortificò le maggiori città** con una cinta muraria; inoltre per consolidare il proprio potere e restaurare la figura dell'imperatore Aureliano assunse il titolo di *dominus et deus* (signore e dio) e fu il primo che portò il **diadema**.

Diocleziano

Dopo aver superato la crisi del III sec. l'impero romano trovò cambiato il proprio governo, infatti era diventato uno stato guidato da un **sovrano assoluto** con una burocrazia che opprimeva la popolazione. Nel 284 le legioni che si trovavano a Oriente, acclamarono come proprio imperatore **Caio Valeriano Diocleziano**, che subito sconfisse le invasioni in Gallia e Spagna, ma per poter gestire meglio l'impero affidò la parte militare all'amico Massimiano.

Organizzazione dello Stato

Diocleziano per rafforzare e amministrare l'impero introdusse la **tetrarchia**, ovvero un sistema di gerarchico che prevedeva quattro cariche: 2 Augusti e 2 Cesari; inoltre suddivise il territorio da amministrare in questo modo:

- le provincie furono ridotte e affidate a un *préside* (potere civico) e un *duce* (potere militare)
- le *curie* avevano il compito di amministrare i nuclei cittadini e presidiavano le provincie
- le provincie erano poi raggruppate in **diocesi**, in cui i *vicari* riscuotevano le imposte e amministravano la giustizia
- infine, le diocesi erano raggruppate in **4 prefetture** che corrispondevano ai 4 tetrarchi

Sotto il punto di vista militare, Diocleziano costituì un *esercito permanente*, poiché rese obbligatorio che i figli dei soldati seguissero il mestiere del padre; in questo modo le legioni divennero più piccole, ma aumentò il numero e quindi la capacità di renderle più agili. Per avere un sistema di *difesa in profondità*, Diocleziano suddivise l'esercito in tre nuclei:

- **limitanei**, coloro che stavano al confine e coltivavano i territori su cui si trovavano
- **comitatus**, erano le truppe di manovra che intervenivano con più rapidità
- **palatini**, cioè il resto dell'esercito che veniva stanziato nelle vicinanze e nel palazzo dell'imperatore

Per far fronte ad oltre un secolo di *grave crisi finanziaria*, che i precedenti imperatori avevano cercato di risolvere tramite una svalutazione della moneta, con la conseguente inflazione; Diocleziano per rimediare *aumentò le imposte*, principalmente attraverso: la **iugatio** e la **capitatio**. La riscossione di queste imposte spettava ai *curiali*, che se non riuscivano a raggruppare quanto previsto dovevano mettere la differenza di tasca propria, per questi molti rifiutarono l'incarico, ma per obbligarli la carica divenne ereditaria (come per i soldati). Per rimediare alla continua crescita dei



testa dell'imperatore Diocleziano

prezzi, Diocleziano costituì nel 301 il **calmiere**, cioè impose lui stesso il prezzo delle merci, ma in questo modo si costituì il <<mercato nero>>. Tirando le conclusioni, Diocleziano riuscì a compattare lo stato romano dal punto di vista amministrativo, ma impoverì la società con le sue imposte.

Nuova classe dirigente

Con Settimio Severo, e poi con Diocleziano, l'antica aristocrazia senatoria perde progressivamente potere, per far spazio a una **nuova classe dirigente** formata dai *generali* dell'esercito e dai *funzionari* amministrativi. Infatti nel corso del III sec. il senato non influiva più con i suoi poteri, ed inoltre non era più composto dalle antiche famiglie senatorie, ma da **notabili** principalmente provinciali o orientali; inoltre la divisione tra *cavalieri* e *senatori* scomparve dando vita a una nuova classe dirigente, che aveva pochissimi poteri, ma teneva in vita le antiche tradizioni. La grave crisi e i cambiamenti della società non ridussero le ricchezze degli aristocratici, ma bensì diventarono ancora più ricchi; impiegando però una parte delle loro ricchezze nell'**evergetismo**, ovvero donazioni che comprendevano:

- opere pubbliche
- distribuzione alimentare
- organizzazione di spettacoli

In questo modo si evitavano le rivolte e il prestigio dell'aristocrazia cresceva; anche se la plebe urbana viveva in una **società bloccata** per l'obbligo di trasmettere in eredità ai figli, il proprio lavoro.

Ultimi atti di Diocleziano

Dopo aver respinto, insieme ai tetrarchi, i barbari; Diocleziano emanò dal 303 al 304 *quattro editti contro i cristiani*, poiché credeva che fossero l'ultimo ostacolo alla restaurazione della Roma antica. Per questo motivo i beni dei cristiani furono confiscati e distrutti templi e libri, inoltre chi si rifiutava di "cambiare" religione veniva condannato a morte; in Oriente questa persecuzione durò fino al 311. Nel 305 Diocleziano, si ritirò e fu seguito da Massimiano, così i precedenti *Cesari* divennero *Augusti*: Galerio in Oriente e Costanzo Cloro in Occidente. Ma alla morte di Costanzo Cloro nel 306, le legioni proclamarono Augusto il Figlio **Costantino** e la stessa cosa avvenne per *Massenzio*, figlio di Galerio; iniziò così una guerra civile che si concluse nel 324 con la vittoria di Costantino. Con questi avvenimenti si restaurò la *successione ereditaria*, ponendo fine al meccanismo inventato da Diocleziano della tetrarchia.

Costantino

Primi passi

Dopo aver riunificato l'impero nel 324, Costantino attraverso l'**editto di Milano** 313, concede *libertà di culto ai cristiani* e a tutti i cittadini dell'impero. La leggenda vuole, che prima della battaglia del ponte Milvio del 312, decisiva per sconfiggere Massenzio; abbia avuto una visione che gli consigliava di inserire nelle sue insegne dell'esercito un simbolo cristiano, così avrebbe vinto. Ma non fu solo per questo che concesse la libertà di culto ai cristiani, naturalmente dietro ci sono anche ragioni politiche. Anche se la storia lo riconosce come il *primo imperatore cristiano*, Costantino non rinnegò mai i culti pagani, accettò solo in punto di morte il battesimo e si considerò <<vescovo esterno>> della Chiesa. Forse questa scelta fu pensata per unire e fortificare l'impero, ed è in questo periodo che il paganesimo perse definitivamente.

Chiesa nell'impero

Con questa grande opera di integrazione religiosa, si vanno a delineare due importanti figure: il vescovo e il monaco.

- il **vescovo** erano eletti dal popolo e dal clero, si occupavano della guida spirituale e dell'amministrazione dei contributi e grazie alla loro saggezza riuscirono ad arricchire il prestigio delle chiese; erano aiutati dai preti e dai diaconi.
- i **monaci**, che ebbero un ruolo importante per la conversione dei popoli al cristianesimo, non si limitavano a una vita di asceti, ma partecipavano attivamente alla vita religiosa, trovando grande consenso nelle classi più umili

Ma la comunità cristiana, fu scossa da delle **eresie**; fra le più importanti bisogna ricordare: il Donatismo, dal capo Donato e l'Arianesimo dal nome del prete Ario. A causa di queste eresie, nel **325** Costantino convocò a **Nicea il primo concilio**, con cui si condannava l'arianesimo; in questo modo il rapporto tra l'imperatore e la Chiesa si fortificò.

Lo Stato si rafforza

Costantino per rafforzare l'apparato burocratico, introdusse il **solidus**, una nuova moneta aurea dal con peso e valore stabile; ma in questo modo rafforzò sia la burocrazia e la parte militare, ma impoverì i contadini che tornarono alla forma del baratto. Inoltre, mantenne le tasse inserite da Diocleziano, ma inserì anche il **crisargiro**, che imponeva un pagamento dalle attività commerciali, ma nel tempo fu una delle cause del deperimento del commercio. Tutte queste "novità", servivano per rafforzare l'apparato burocratico e militare, ma in questo modo le grandi masse si distaccarono dalla figura dell'imperatore. Sul piano militare, Costantino aumentò le legioni portandole a 75 e potenziò le truppe di manovra, in questo modo rafforzò l'esercito; inoltre ristrutturò la città di Bisanzio, trasformandola nella nuova capitale dell'impero, che chiamò **Costantinopoli**. Prima della sua morte, nel 337, Costantino ristabilì la *successione ereditaria* e divise l'impero tra i suoi 3 figli; ma si scatenò una guerra civile e nel 353 Costanzo II unificò l'impero e si preoccupò della guerra contro la Persia. Ma alla sua morte nel 361, salì al trono il nipote Giuliano, che affascinato dal mondo ellenico si distaccò dalla religione cristiana; l'imperatore morì nel 363.



Busto di Costantino

La svolta

Teodosio

Con la morte dell'imperatore Giuliano, la famiglia di Costantino si era "estinta"; perciò per scegliere l'imperatore si tornò al sistema delle legioni e fu scelto Valentiniano, che affidò l'Oriente al fratello Valente. Gli Unni, guerrieri di stirpe mongola, con la loro avanzata spinsero i popoli barbari oltre il Danubio, ma ben presto si ribellarono ai romani e nel 378 travolsero Andrianopoli, dove morì Valente. Nel 382 sale al trono l'imperatore **Teodosio** che riuscì a pacificare i rapporti con i barbari facendoli diventare dei **foederati** e cominciò a *convertirli al cristianesimo*. In questo i barbari si stanziarono sul confine dell'impero e portarono tre modifiche:

- un massiccio reclutamento nell'esercito, di questi barbari
- una germanizzazione della società

- riuscire a combattere i barbari con i barbari

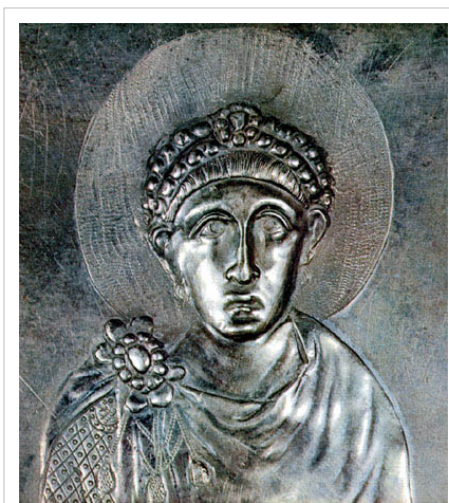
L'imperatore Teodosio, viene ricordato alla storia per il suo grande impegno nella fede cristiana e per due importanti editti:

- **Editto di Tessalonica** 380 con cui obbliga i cittadini dell'impero ad aderire alla fede cristiana
- Editto del 391 con cui vieta i riti pagani e nomina il *cristianesimo unica religione dell'impero*

Inoltre, con la morte dell'imperatore nel 395, l'impero si divide definitivamente; infatti la parte Occidentale viene affidata al figlio *Onorio* mentre quella Orientale al figlio *Arcadio*.

Fine dell'impero

Nell'inverno tra il 406 e il 407 le tribù barbare, attraversarono il Reno ghiacciato e dilagarono per tutto il territorio dell'impero; in questo modo non dimostrarono solo la loro forza militare, ma anche la debolezza delle strutture politiche e soprattutto militari romane, che oramai erano affidate per lo più da personaggi di origine germanica. Nel V sec. i Visigoti provarono ad attaccare l'Italia, ma il generale Stilicone di origini germaniche, li sconfisse per due volte; decise inoltre di spostare la capitale da Roma a Ravenna, ma le persone che frequentavano gli ambienti di corte, preoccupati per il forte potere acquistato da questo generale, riuscirono a convincere l'imperatore e a far uccidere Stilicone. Con la morte di Stilicone i Visigoti entrarono liberamente in Italia e nel **410 saccheggiarono Roma**, per poi insediarsi nella Gallia Meridionale e nella penisola Iberica. Gli Unni, guidati da Attila, puntando su Costantinopoli costrinsero l'Imperatore Teodosio II a pagare un tributo, poi passarono in Occidente e in Gallia furono sconfitti dal germanico Ezio, nel 451; ma poi venne assassinato per gli stessi motivi di Stilicone. Nel **455 Roma** fu nuovamente saccheggiata e **occupata per quindici giorni** dai Vandali. Dopo la sconfitta di Attila, riuscì a saccheggiare l'Aquileia, ma poi dopo un incontro a Mantova con Papa Leone I che gli consegnò un tributo, iniziò il viaggio di ritorno dove morì nel 453. L'Impero romano d'Occidente era ormai in una grave crisi e nel 476 Odoacre, un barbaro comandante delle truppe imperiali, depose l'ultimo imperatore Romolo Augustolo; dopodiché inviò le insegne imperiali a Costantinopoli e governò l'Italia con il titolo di **patricius** come deciso dall'Imperatore d'Oriente. Possiamo quindi affermare che nel **476 l'impero romano cessa di esistere**.



L'Imperatore Teodosio

Fonti e autori delle voci

Fonte:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=122358> *Autori*:: Wim b

Introduzione *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222327> *Autori*:: Ilaria, LoStrangolatore, Ramac, Virex, Wim b

L'ascesa di Roma *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=220072> *Autori*:: Mathonius, Ramac, Tide, Virex, Wim b, 9 Modifiche anonime

L'espansione *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=203680> *Autori*:: Virex, Wim b, 6 Modifiche anonime

La crisi della Repubblica *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222322> *Autori*:: LoStrangolatore, Virex, 5 Modifiche anonime

Da Pompeo a Cesare *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=220604> *Autori*:: Ajraddatz, Virex, Wim b, 25 Modifiche anonime

Da Cesare a Ottaviano *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=222073> *Autori*:: Virex, 2 Modifiche anonime

Fondazione del principato *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=200544> *Autori*:: Ramac, Virex, Wim b, 4 Modifiche anonime

La monarchia *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=143013> *Autori*:: Virex, Wim b, 1 Modifiche anonime

Il cristianesimo *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=132774> *Autori*:: Diablo, Virex

L'inizio della crisi *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=210987> *Autori*:: Virex, Wutsje, 3 Modifiche anonime

Dioleziano *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=213544> *Autori*:: Virex

Costantino *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=164190> *Autori*:: Virex

La svolta *Fonte*:: <http://it.wikibooks.org/w/index.php?oldid=164247> *Autori*:: Virex

Fonti, licenze e autori delle immagini

File:Roma_Coliseo_001.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Roma_Coliseo_001.jpg *Licenza:* Public Domain *Autori:* German Ramos

Immagine:Scipio Africanus the Elder.png *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Scipio_Africanus_the_Elder.png *Licenza:* Public Domain *Autori:* Bibi Saint-Pol, DenghiùComm, Flamarande, G.dallorto, Jarekt, JarlaxleArtemis, Ulli Purwin (usurped), 4 Modifiche anonime

Immagine:Marius Glyptothek.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Marius_Glyptothek.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 2.5 *Autori:* Original uploader was JW1805 at en.wikipedia

Immagine:Sulla Glyptothek Munich 309.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Sulla_Glyptothek_Munich_309.jpg *Licenza:* Public Domain *Autori:* User:Bibi Saint-Pol

Immagine:Pompei Magnus Antiquarium.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Pompei_Magnus_Antiquarium.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 2.5 *Autori:* Original uploader was JW1805 at en.wikipedia

Immagine:Nero pushkin.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Nero_pushkin.jpg *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 3.0 *Autori:* shakko

Immagine:Vespasianus01 pushkin edit.png *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Vespasianus01_pushkin_edit.png *Licenza:* Creative Commons Attribution-Sharealike 3.0 *Autori:* Originally uploaded by user:shakko

Immagine:Busto di Claudio II il Gotico, Brescia, Santa Giulia.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Busto_di_Claudio_II_il_Gotico,_Brescia,_Santa_Giulia.jpg *Licenza:* GNU Free Documentation License *Autori:* Lotho2.

Immagine:Istanbul - Museo archeol. - Diocleziano (284-305 d.C.) - Foto G. Dall'Orto 28-5-2006.jpg *Fonte:* [http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Istanbul_-_Museo_archeol._-Diocleziano_\(284-305_d.C.\)_-_Foto_G._Dall'Orto_28-5-2006.jpg](http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Istanbul_-_Museo_archeol._-Diocleziano_(284-305_d.C.)_-_Foto_G._Dall'Orto_28-5-2006.jpg) *Licenza:* Attribution *Autori:* Ash, G.dallorto, Gryffindor, Lx 121, Shakko, Taketa, Дуник маѳаѳна, 1 Modifiche anonime

Immagine:Campitelli - 010218 campidoglio cortile dei conservatori.jpg *Fonte:* http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Campitelli_-_010218_campidoglio_cortile_dei_conservatori.jpg *Licenza:* Public Domain *Autori:* user:sailko

Immagine:Theodosius-1-.jpg *Fonte:* <http://it.wikibooks.org/w/index.php?title=File:Theodosius-1-.jpg> *Licenza:* GNU Free Documentation License *Autori:* Original uploader was Erine at fr.wikipedia

Licenza

Creative Commons Attribution-Share Alike 3.0 Unported
[//creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/)
